

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 15

Domenica 15 aprile 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



€ 0,50 ii



Visita di Sua Santità Papa Francesco | Molfetta | 20 aprile 2018

1993 • 2018 | XXV Dies natalis del Servo di Dio Don Tonino Bello

Programma

09.30 Decollo da Alessano

10.15 Atterraggio zona porto Duomo di Molfetta

10.30 Celebrazione eucaristica sulla banchina porto

12.00 Decollo dal porto di Molfetta

**“ Ama la gente,
i poveri soprattutto.
E Gesù Cristo. ”**

+ don Tonino Bello



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinzano - Terlizzi

Preghiera per la Visita pastorale di Papa Francesco

*Padre di Misericordia
che in Cristo tuo Figlio hai rigenerato l'intera umanità,
per la potenza dello Spirito del Risorto,
donaci l'autentica gioia pasquale.
Fa' che nella visita pastorale di papa Francesco
possiamo sperimentare la bellezza dell'amore
per servire con letizia gli ultimi sui sentieri della speranza
tracciati in modo indelebile
dal Servo di Dio il Vescovo don Tonino Bello.
Rendici Chiesa viva,
fedeli ascoltatori della Parola che sana e dona forza,
sostieni il cammino di ognuno con il Pane del cielo
perché la terra sia rivelazione
della trinitaria convivialità delle differenze.
Allarga lo sguardo dei tuoi figli
verso le necessità dei poveri del nostro tempo
per essere persone nuove,
"contemplativi" nell'azione,
indossando nella ferialità dei giorni e
nella solennità delle feste,
gli abiti sacerdotali della stola e del grembiule.
Benedici questo popolo che in te confida,
viva sempre nella pace e nella concordia e
con il Papa sia testimonianza credibile di santità.
Maria Madre della Chiesa, prega per noi.*

Editoriale di Angelo Mazzone

Un evento corale di Chiesa

La visita del Santo Padre nella nostra terra è un evento che deve coinvolgere tutta la comunità, soprattutto la Chiesa diocesana. L'accoglienza, la disponibilità, la capacità di adattarsi a qualche piccola difficoltà logistica (visti i numeri dei pellegrini che si prevedono) deve vedere soprattutto le nostre comunità parrocchiali impegnate in prima linea a dare testimonianza di squisita accoglienza e generosità nei confronti di tanti fratelli che ci raggiungeranno da lontano. Dobbiamo fare il massimo, anche dagli altri centri della nostra Diocesi, perché l'incontro col successore di Pietro e la Celebrazione dell'eucaristia siano la testimonianza più bella della nostra fede.

Un evento di festa

La caratteristica principale della giornata deve essere necessariamente quella della gioia, nella certezza che il Signore accompagna la nostra vita e la nostra Chiesa. La gioia incontenibile diventerà vero e proprio momento di festa perché un grande uomo, che sta cambiando il volto della Chiesa universale, viene a visitarci e a rilanciare le parole di un altro grande uomo: don Tonino Bello!

Un evento sicuro

Tutto deve svolgersi in ordine e nel rispetto delle regole di buona educazione e delle leggi vigenti in materia di sicurezza e di ordine pubblico. Le ingenti misure di sicurezza e il grande numero di forze dell'ordine messe in campo delle istituzioni ci fanno stare sereni che tutto andrà per il meglio. Anche ciascuno però dovrà fare la sua parte rispettando le indicazioni ricevute, prevenendo eventuali situazioni di pericolo, impegnandosi a mantenere un clima sereno e senza alcuna tensione, per nessun motivo.

Arrivi

Sul pass che vi sarà distribuito attraverso i referenti che le parrocchie hanno indicato, sarà riportato il nome della parrocchia, il nome del referente, il varco di accesso, il settore. E tante altre informazioni utili. Inoltre il pass recherà un barcode unico per ciascun fedele che permetterà l'ingresso dal varco indicato.

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

A proposito della globalizzazione dell'indifferenza

C. Tridente



LETTERA • 3

Caro don Tonino... il suo ultimo segretario rievoca la sua esperienza

G. Fiorentino

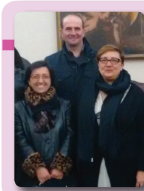


IL PAGINONE • 4-5

La profezia di don Tonino tra già e non ancora:

I Piedi di Giovanni. Investire sulla fragilità dei sogni

A. Bello - V. Bufi



RUBRICA • 6

Dizionario di letizia e scandalo/7: Lenticchie. La chiamata alla santità

L. Gigante - G.de Nicolò



RECENSIONE • 7

Papa Francesco. La mia idea di arte. Documentario

L. Sparapano

Luce e Vita speciale 20 aprile 2018

24 pagine, voci e volti non per indugiare su bilanci, ma gettare sguardi in avanti, tracciare rotte ancora percorribili, sull'esempio di don Tonino e Papa Francesco.

Sarà distribuito presso i varchi e i settori (contributo di 1 euro)



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione

Francesca Balsano, Roberta
Carlucci, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Gaetano de Bari, Susanna M. de
Candia, Simona De Leo, Barbara
de Robertis, Domenico de Stena,
Armando Fichera, Elisabetta
Gadaleta, Franca Maria Lorusso,
Luca Mele, Gianni A. Palumbo,
Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione
Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT15076010400000014794705
IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa
Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

ISIR

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



SOCIETÀ Un tema molto caro a Papa Francesco

Globalizzazione dell'indifferenza

di Cosmo Tridente

Papa Francesco sarà a Molfetta venerdì 20 aprile per ricordare la figura del Servo di Dio don Tonino Bello in occasione del 25esimo anniversario della sua morte. Celebrerà una messa nello stesso sito in cui furono officiati i funerali dell'amato vescovo nel 1993. Come è stato detto dal nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, "per la città di Molfetta sarà una data da incorniciare e tramandare ai posteri".

Nella ricorrenza, desidero sottolineare un suo pensiero sulla "globalizzazione", o meglio sulla "globalizzazione dell'indifferenza", dal Santo Padre espresso in varie occasioni.

Ma che cos'è la globalizzazione?

Oggi è facile intendere il significato di "globalizzazione", lo si associa subito al mercato delle merci, alle abitudini esterne di vita, alle tendenze che vanno via via omologando tutto il nostro pianeta. Sentire il Papa che parla di "globalizzazione dell'indifferenza" deve invece farci riflettere su quelle che sono divenute le nostre abitudini interiori. Un'indifferenza globalizzata significa un'indifferenza che colpisce tutti, tutti noi, che cambia il nostro modo di percepire il prossimo, meglio definito e percepito come "l'altro", qualcuno di alieno, distante, imparagonabile a noi, alla nostra famiglia o al nostro mondo.

"Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi - ha scritto Papa Francesco - certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono, allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativa-

mente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene".

Sentendo parlare di "squilibrio sociale", di "periferie esistenziali", di corruzione come "cancro sociale", non possiamo non sentirci coinvolti per tutte quelle volte che ci siamo disinteressati, voltati dall'altro lato, abbiamo chiuso gli occhi, di fronte alla vita "imperfetta" che ci circonda. Il Papa ci invita a riflettere, per tutte le volte che abbiamo trovato un alibi per non sentirci coinvolti né colpevoli quando vediamo coloro i quali la nostra società tratta come "scarti", non ci siamo messi al loro servizio, non abbiamo perorato le loro cause, non abbiamo teso la nostra mano per dare un aiuto, anche minimo, a chi era solo, malato o povero, vecchio e abbandonato dalla famiglia o solo disoccupato e quindi emarginato.

La globalizzazione dell'indifferenza o l'indifferenza globalizzata colpisce tutti ma permane solo se lasciamo che la vita comoda, la sicurezza economica, il quieto vivere chiudano per sempre i nostri occhi e facciano tacere la nostra coscienza.

Non è per colpa della crisi del momento, non è per via della "terza guerra mondiale a pezzi" che ci immobilizza per cui non ci rimane altro che guardare con "indifferenza" i drammi altrui, vicino a noi avremo qualcuno che soffre, qualcuno che è solo, qualcuno che scappa dalla morte sicura, qualcuno che è dimenticato. Volgere il nostro sguardo alla loro necessità è il primo passo per creare delle nuove province di altruismo, di solidarietà e misericordia. E non facciamo finta di niente!

di Angelo Mazzone

dalla prima pagina

Ai varchi

Oltre alle forze dell'ordine e agli steward per i controlli ci saranno dei volontari della Diocesi. Sarà sempre richiesto il documento di riconoscimento; non sarà consentito portare con sé oggetti di metallo di qualsiasi genere e altri oggetti che potrebbero essere pericolosi se usati male; saranno invece permessi bottigliette di acqua da mezzo litro, merende, ecc.. Nella zona, comunque, saranno distribuite delle bottigliette di acqua gratuitamente a tutti i pellegrini. Sarà possibile, se necessario, accompagnare i bambini, con passeggini; in caso di pioggia non sarà possibile portare con sé gli ombrelli, ma k-way o impermeabili in plastica.

I varchi verso la zona rossa saranno aperti dalle ore 4 alle 9 del mattino ma si consiglia di non

recarvisi all'ultimo momento per non rischiare di rimanere fuori pur avendo il pass; non si esageri con gli allarmismi sulla levataccia ecc.. Si segua il criterio della ragionevolezza! Superati i controlli il barcode sarà smarcato e, accompagnati dai volontari, si prenderà posto nel settore assegnato a ciascun gruppo; ciò implica che qualora qualcuno volesse uscire dai varchi e pensasse di poter rientrare non potrà farlo perché il code sarà invalidato.

Settori

Ad ogni parrocchia sarà assegnato un settore in base alla grandezza del gruppo. Raggiunto il proprio settore si attenderà l'arrivo del Papa con l'animazione e la diretta dai maxischermi che saranno dislocati su tutta l'area dell'evento. Nei settori saranno presenti circa

trecento bagni chimici e mille volontari per l'assistenza e le informazioni su qualsiasi richiesta. Sarà possibile (se acquistato precedentemente) utilizzare lo sgabello in cartone per sedersi.

Settore filatelico

Per gli amanti della filatelia e per i collezionisti saranno allestiti, fuori dalla zona dell'evento, ma comunque davanti ai varchi d'ingresso, due gazebo dove rivolgersi per l'acquisto di un folder speciale, emesso a tiratura limitata, e cartoline che potranno essere annullati con il timbro riferito all'evento.

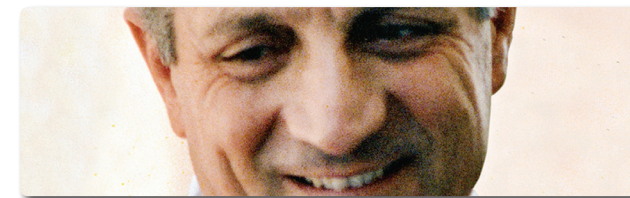
Diretta tv e streaming

Tutto l'evento, Alessano e Molfetta, sarà trasmesso in diretta Rai, Tv2000, Tele Dehon e in streaming su diocesimolfetta.it

20 APRILE Segretario personale negli ultimi tempi dell'episcopato, don Gianni scrive per condividere l'eco dei primissimi anni di sacerdozio, vissuti in parte in Episcopio

Lettera aperta a don Tonino

di Gianni Fiorentino



Carissimo don Tonino, avendo avuto la fortuna di conoscerti un po' meglio, non posso fare a meno di chiedermi come tu stia vivendo questo generale interesse intorno alla tua persona, in occasione dell'ormai imminente visita del Papa per il 25° del tuo *dies natalis*.

Io stesso sono combattuto quando vengo interpellato a condividere qualche ricordo o evento che ancora oggi mi lega a te, perché temo di non riuscire a farlo come tu desideri, nel pieno rispetto cioè della tua anima e della tua riservatezza che - ricordo bene - proteggevi sempre a denti stretti.

Ho pensato così di superare questo imbarazzo indirizzandoti una lettera per ringraziarti per tutto quello che hai donato e trasmesso alla mia vita e, in modo particolare, al mio ministero.

Il bene che mi ha fatto l'essere accanto ho cominciato a vederlo e a raccogliero a piene mani solo dopo che te ne sei andato: fino ad allora ero troppo giovane, oltre che troppo vicino, per capire il dono grande che la condivisione delle tue giornate di Vescovo stava portando alla mia vita.

Premetto che quanto sto per scriverti di te in realtà lo si può ben dire di ogni "buon pastore". E tuttavia proprio qui è il punto: il tuo amore per Gesù emergeva in te in una misura così traboccante e piena che chi ti vedeva e ascoltava finiva col rimanere inespugnabilmente attratto, profondamente disarmato, letteralmente avvinto.

Ho concluso allora che a renderti così "attraente" è stato solo l'amore incondizionato per il Signore, la disponibilità ad arrenderti a Lui quale passione e ragione ultima di ogni tuo passo, slancio, amore.

Non ci voleva molto a capire

che quel Gesù, di cui parlavi con accenti di struggente tenerezza, l'avevi fatto entrare dentro ogni piega del tuo essere fino al punto che sei riuscito a "piegare", per così dire, anche il tuo lessico così straordinariamente ricco, originale e vibrante alla causa del Regno. Forse per questo considerarti il sant'Agostino del XX secolo non dovrebbe scandalizzare nessuno, neanche gli studiosi più rigorosi di Patrologia.

Tutto questo ha fatto sì che tu fossi vero e profondamente umano nelle relazioni, spontaneo in ogni tuo gesto di affetto, semplice e ilare come un fanciullo nelle conversazioni e nei ricordi ameni.

E di contro poi mostravi tutto il tuo disappunto verso ogni forma di ingiustizia. Era in quelle situazioni che impiegavi tutte le "armi" in tuo possesso - e che la tua politica di pace naturalmente ti consentiva di usare - per difendere i poveri e gli scartati dalla società, quelli che tu chiamavi gli ultimi. E non c'era amministratore o onorevole amico che potesse contenere le tue parole di denuncia contro ogni forma di corruzione.

La passione per la giustizia ti infiammava così tanto che dalle viscere (quella parte di te che alla fine ha ceduto per prima all'urto di tanta sofferenza) saliva fino al volto, tradendo la rabbia e l'amarezza per l'indignazione che provavi per ogni sopruso perpetrato contro la dignità dei tuoi poveri.

Allora era sotto gli occhi di tutti che non ti si confaceva affatto il "politicamente corretto" o, peggio ancora, l'*ecclesiale*, e che a nulla servivano i consigli accorati degli amici a ricorrere a un linguaggio e a uno stile più diplomatico e meno diretto e provocatorio.

E ho così potuto raccogliere

quello che mi piace definire la tua immensa eredità spirituale: quel Cristo che diciamo di amare e adorare nelle liturgie più solenni del tempio, ci attende fuori nel volto e nella carne dei nostri fratelli, particolarmente di quelli più poveri.

Sono talmente persuaso che sia questa in fondo la tua grande consegna alla Chiesa del nostro tempo che non mi sfiora minimamente il giudizio di quanti, ne sono certo, conside-

reranno poco originale e oltremodo scontato questo mio pensiero.

Mi fermo qui, con l'auspicio che possiamo fare tutti tesoro del tuo alto e profetico magistero, e che sappiamo approfittare di questo *kairos* che come un vento favorevole sta soffiando sulle vele della nostra imbarcazione, per proseguire il nostro cammino verso il mondo con rinnovata passione e speranza.

Ti voglio bene, Gianni.

Le radici di sogni diurni. Dalla profezia alla prassi, sulle orme di don Tonino. Assemblée nazionale



Sabato 21 aprile - mattina, h. 9,00

Accoglienza; preghiera; saluti di mons. Giovanni Ricchiuti - Presidente di Pax Christi Italia.

DISARMARE la POLITICA: Nino Messina, Angelo Papio- Fondazione Guglielmo Minervini, Rino Basile, Norberto Julini
DISARMARE la CHIESA: Tonio Dell'Olio - Presidente Pro Civitate Christiana di Assisi, mons. Luigi Bettazzi, Christian Medos, Seminaristi, Salvatore Leopizzi

Sabato 21 aprile - pomeriggio, h. 15,00

DISARMARE la CULTURA: Sergio Paronetto - Presid. Centro Studi Pax Christi, Elvira Zaccagnino - la Meridiana, Rosa Siciliano - Mosaico di pace, Sonia Zuccolotto, Gianni Novello
DISARMARE la SOCIETÀ: Francesco De Palo, Rossana Lignano
DISARMARE l'ECONOMIA: Renato Sacco, Enrico Piovesana - Milex, Franco Dinelli, Antonio De Lellis
Conclusioni: Giuliana Mastropasqua, Vice-Presidente di Pax Christi
Cena presso il Seminario (h. 19,30)

CROCE e FISARMONICA. Se passi da casa mia: fermati (h. 21,00)

Spettacolo dedicato a don Tonino Bello - Vincitore III Edizione TEATRI DEL SACRO (ingresso libero-offerta) con Enrico Messina, Mirko Lododo; regia Carlo Bruni; musiche originali Mirko Lododo.

Domenica 22 aprile - Presso Hotel Garden, h. 9,00

Presentazione, discussione e votazione del Bilancio Economico consuntivo e preventivo. Dibattito. Comunicazioni. Conclusioni del Presidente. Celebrazione Eucaristica (h. 11,00).

Iscrizioni: Segreteria nazionale Pax Christi 055/2020375 - info@paxchristi.it. Contributo di iscrizione: € 10
Per info e contatti: Liliana Ricchiuti (349-2618501) Renato Sacco (348-3035658).

La profezia di don Tonino tra già e non ancora
LA PASTORALE GIOVANILE

GIOVANI Una riflessione tenuta a 20 anni dalla morte di don Tonino, in un convegno regionale di pastorale giovanile

Investire sulla fragilità dei sogni

di Vito Bufi

Ho avuto la gioia e la fortuna di avere accanto come vescovo e maestro di vita cristiana e sacerdotale don Tonino sin dall'inizio del mio cammino vocazionale. In particolare, don Tonino mi ha permesso di stargli accanto nei momenti del suo episcopato, ogni volta che decideva di andare a cercare le persone che si radunavano in un angolo preciso della navata del mondo, lì dove si costruivano "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" del pianeta giovani. Succede lo stesso negli angoli delle navate delle nostre chiese, spesso avvolti dalla penombra, nascosti dalle colonne del tempio. Sono gli angoli preferiti dai giovani che vengono a Messa: angoli che imbosciano, ma dai quali, al momento opportuno, si alza il vociare di un mondo che chiede di essere ascoltato.

Quegli angoli delle navate delle chiese e delle navate del mondo don Tonino ha voluto visitare, con tenerezza e passione, forte di una certezza che possiamo chiamare **fiducia nei giovani e nelle loro potenzialità**. Se volessimo individuare l'idea ispiratrice che ha guidato il magistero di don Tonino nel progettare l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo nel mondo giovanile, la troveremmo scolpita in un interrogativo affidato dal Vescovo alla Diocesi durante uno degli itinerari quaresimali: "Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?" (I piedi di Giovanni, 5.03.89; II/379).

Don Tonino ha creduto nei giovani e nei sogni grandi che i giovani coltivano nel cuore. In un discorso a studenti liceali ebbe modo di motivare questa personale fiducia nei sogni dei giovani: "Se non ci fossero i sognatori! Il problema non è che ce ne sono troppi, ma troppo pochi. Non c'è bisogno di gente che cammina tra le nuvole, ma di gente che coltiva l'utopia, culla l'utopia, che fa i sogni diurni, quelli che si realizzano... Devo dirvi queste cose perché io le sento; perché sento che il sogno precede sempre l'aurora e se non ci spenzoliamo sul versante dei sogni, tutto il resto sarà una cabala di leggi che si complicano" (Relazione svolta nell'aula magna del Liceo Classico di Città di Castello il 25.10.88; IV/117).

È proprio così: con i giovani bisogna investire sulla fragilità dei sogni, perché i giovani sono imprevedibili, in continua e progressiva maturazione che registra tante battute d'arresto se non proprio involuzioni. Ma è su di loro che si gioca il futuro del mondo ed è con loro che si disegnano i frammenti della storia che deve venire. Don Tonino lo sapeva bene. Ecco perché, sin dal primo momento del suo ingresso in Diocesi, indicò alla Chiesa locale una delle strade privilegiate dell'evangelizzazione: "Chi griderà l'urlo di liberazione totale, portatoci da Cristo, nel cuore di tanti giovani sbandati che, al loro insopprimibile bisogno di felicità, cercano risposte nella ideologia del pensiero negativo, nel

fascino del nichilismo, nelle allucinazioni della violenza, nel paradiso della droga?" (Omelia per l'ingresso in Diocesi, 22.11.82, II/144). Per questo motivo, dopo aver fatto

un primo esperimento a Molfetta, decise di intraprendere un'avventura tutta particolare che avrebbe portato idealmente e realmente ad allargare le navate di alcune chiese della Diocesi per far spazio a una particolare navata del mondo, quel mondo giovanile che chiedeva insistentemente risposte alle domande più profonde riguardanti la vita, la morte, il dolore, la felicità, l'amore, la libertà.

"È opportuno, pertanto, - scriverà don Tonino nel progetto pastorale diocesano - nei momenti forti dell'anno (avvento, quaresima) organizzare nelle cattedrali degli incontri di spiritualità e di approfondimento aperti a tutti i giovani della città. In questi incontri, l'invito, l'accoglienza, l'annuncio, la testimonianza, il confronto... faciliteranno l'approccio con Cristo, che è sempre in agguato sulla strada di ogni uomo" (Progetto pastorale, 39, I/169).

Lasciandosi guidare dalla convinzione che la gran parte dei giovani era fuori delle chiese, non ostili, non polemiche, ma indifferenti, con mille riserve, e spingendo la diocesi a fare scelte coraggiose di evangelizzazione a favore dei giovani, don Tonino iniziò una vera e propria operazione di "pa-squalizzazione della navata del mondo giovanile" che, se si pensa a quanto sono fragili i sogni, si dovrebbe concludere che non è mai riuscita, ma, se

si crede che l'azione misteriosa dello Spirito Santo conduce alla realizzazione di quei sogni nella vita di tante persone, ieri giovani, oggi donne e uomini adulti, si deve af-

fermare che quell'operazione è riuscita.

Nell'omelia della sua ultima Messa Crismale, don Tonino diceva: "È vero che i giovani fanno problema per la loro indifferenza di fronte ai mali della terra; ma è anche vero che non sanno a chi rivolgersi più per chiedere luce. Quante loro lettere mi parlano di cieli e terre nuove, in cui lo slancio dell'utopia si coniuga con la praticità dei progetti e con il coraggio di portarli a buon fine" (Omelia per la Messa Crismale 1993, II/109).

L'esperienza degli incontri dei giovani nelle quattro città non è stata altro che un continuo matrimonio ideale tra lo slancio dell'utopia e la praticità dei progetti, tra il mondo che si incontra al di là della porta di ingresso del tempio, tra le voci del Vangelo e le voci della strada. Un esempio per tutti: in un itinerario annuale con i giovani delle quattro città, don Tonino, insieme con la commissione diocesana che preparava gli incontri, propose di mettersi in ascolto delle voci del mondo, di quelle voci che, apparentemente lontane dagli ideali cristiani, custodiscono un profondo desiderio di vita e di felicità. Erano voci di cantanti e scrittori che gridavano "l'insostenibile leggerezza dell'essere"; erano voci di personaggi dello spettacolo e della politica che andavano fieri del loro ateismo; erano voci di giovani che urlavano la loro disperazione dall'inferno della droga. Erano voci da ascoltare attentamente perché erano le voci degli uomini e delle donne che percorrevano la strada della storia insieme a tanti giovani, provocati a cercare risposte di senso utilizzando le parole del Vangelo.

Fu uno degli itinerari meglio riusciti proprio perché la navata del tempio era stata allargata per far entrare la navata del mondo.

E sempre con la preoccupazione di pastore attento alle sorti di tutti e di ciascuno, don Tonino esortò i giovani della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Molfetta, alla fine della visita pastorale, nel 1989, con queste parole: "Vedete: la chiesa del Sacro Cuore si affaccia sul corso principale della città, che la sera diventa il salotto festoso

dei vostri coetanei. Ebbene, fate in modo di esprimere in mezzo ad essi una presenza gioiosa, audace, intelligente, propositiva. Dopo che avrete fatto il pieno di luce davanti al Signore e dopo che vi sarete arricchiti di coraggio nel reciproco confronto di gruppo, vi affascini sempre più il compito della testimonianza e vi seduca sempre di meno la tentazione di starvene tra le pareti rassicuranti della sacrestia. Ricordatevi che l'assiduità liturgica nel tempio non vi riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada" (III/177).

È l'ansia pastorale del vescovo che non vuole che alla strada manchi l'annuncio del Vangelo e al cuore dei giovani non giungano parole d'amore che solo Gesù può dire.

Concludo proponendo, tre atteggiamenti che hanno caratterizzato il cammino che don Tonino ha fatto insieme ai giovani e che ha affidato anche a noi come impegno:

- **l'atteggiamento della simpatia**: don Tonino ha mostrato simpatia per tutti i giovani che desideravano dialogare con lui, soprattutto per coloro che avevano idee diverse dalle sue, convinto che la fantasia dei giovani non si può imprigionare nelle sicurezze dei grandi;

- **l'atteggiamento della compagnia**: don Tonino si è fatto compagno di tutti i giovani che ha incontrato e ha insegnato agli altri a fare lo stesso; si è messo accanto ai giovani ascoltandoli con discrezione, senza paternalismi, facendo credito sulle loro crisi esistenziali ma anche sulla forza dei loro ideali;

- **l'atteggiamento della fiducia**: don Tonino ha mostrato di avere una grande fiducia nei giovani e chi lo accostava avvertiva questo flusso che garantiva la disponibilità ad accettare che si precorressero altri sentieri, imprevedibili, ma proiettati in un futuro che ha il colore della speranza.

Simpatia verso i giovani, che si è fatta compagnia lungo le strade della vita trasformandosi in profonda fiducia in loro e nei loro ideali: tutto questo don Tonino ci ha insegnato. E ancora oggi ci insegna a scommettere sui giovani e sul loro futuro che, poi, significa "investire tutto sulla fragilità dei sogni".

DON TONINO Attualità di un'omelia del '89

I piedi di Giovanni

di Antonio Bello

[...] Che cosa voglio dire? Che noi ci affanniamo, sì, a organizzare convegni per i giovani, facciamo la vivisezione dei loro problemi su interminabili tavole rotonde, li frastorniamo con

l'abbaglio del meeting, li mettiamo anche al centro dei programmi pastorali, ma poi resta il sospetto che, sia pure a fin di bene, più che servirli, ci si voglia servire di loro.

Perché, diciamo così, con franchezza, i giovani rappresentano sempre un buon investimento. Perché sono la misura della nostra capacità di aggregazione e il fiore all'occhiello del nostro ascendente sociale. Perché, se sul piano economico il loro favore rende in termini di denaro, sul piano religioso il loro consenso paga in termini di immagine. Perché, comunque, è sempre redditizia la politica di accompa-

gnarsi con chi, pur senza soldi in tasca, dispone di infinite risorse spendibili sui mercati generali della vita.

Servire i giovani, invece, è tutt'altra cosa.

Significa considerarli poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo.

Significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'a-

sciugatoio della discrezione per andare all'essenziale. Far tintinnare nel catino le lacrime della condivisione, e non quelle del disappunto per le nostre sicurezze predicatorie messe in crisi. Asciugare i loro piedi, non come fossero la pròtesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri, imprevedibili, e comunque non tracciati da noi. Significa far credito sul futuro, senza garanzie e senza avalli.

Scommettere sull'inedito di un Dio che non invecchia. Rinunciare alla pretesa di contenerne la fantasia. Camminare in novità di vita verso quei cieli nuovi e quelle terre nuove a cui si sono sempre diretti i piedi di Giovanni, l'apostolo dagli occhi di aquila, che è morto ultracentenario senza essersi stancato di credere nell'amore.

Servire i giovani significa entrare con essi nell'orto degli ulivi,

senza addormentarsi sulla loro solitudine, ma ascoltandone il respiro faticoso e sorvegliandone il sudore di sangue.

Significa seguire, sia pur da lontano, la loro via crucis e intuire, come il Cireneo ha fatto con Gesù, che anche quella dei giovani, abbracciata insieme, è una croce che salva.

Significa, soprattutto, essere certi che dopo i giorni dell'amarrezza c'è un'alba di risurrezione

pure per loro.

E c'è anche una pentecoste. La quale farà un rogo di tutte le scorie di peccato che invecchiano il mondo. E attraverserà la schiena della terra adolescente con un brivido di speranza.

Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?

Un affettuoso saluto
5 marzo 1989

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/7
Inquadra il qr code e ascolta la voce di don
Tonino sul tema



Lenticchie

di Lazzaro Gigante

Utime parole di don Tonino al suo popolo: "Gioite. Il Signore vi renda felici nel cuore. Le vostre amicizie siano sincere. Non barattate mai l'onestà con un pugno di lenticchie... Coraggio! Vogliate bene a Gesù Cristo. Amatelo con tutto il cuore... Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà. Non arricchitevi. Non arricchitevi. Non vale. Nel gioco della vita è sempre perdente chi vince sul gioco della borsa".

Aveva sempre condiviso "la riflessione sui temi forti della miseria dei tanti Sud della terra, della iniquità del profitto a danno dei poveri del mondo, della violenza esercitata sui popoli di ogni continente, della nuova solidarietà planetaria, della salvaguardia del creato, della dignità di ogni uomo la cui vita è indisponibile perché, come dice San Paolo, è stata riscattata a caro prezzo da Gesù Cristo". Nel 1992, a proposito dei fenomeni mafiosi e dell'industria della tangente, scriveva: "Abbiamo davvero toccato il fondo della barbarie. Ci vuole ben altro per vincer le battaglie di civiltà: il rifiuto di ogni logica di violenza, la demistificazione della ricchezza, lo smascheramento degli idoli del denaro, il ripudio del guadagno facile, il rispetto della persona umana, la riscoperta della forza liberatrice del lavoro, l'orrore per ogni forma di connivenza con l'ingiustizia".

Cinque anni prima chiedeva di non confondere progresso e sviluppo. Progresso è marcia ambigua, come le articolazioni scientifiche di una economia che privilegia alcuni popoli e ne penalizza mortalmente degli altri, come le elaborazioni che sostengono una visione della vita secondo cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. "Il compito supremo che oggi ci sovrasta è proprio quello di batterci affinché ogni segno di progresso porti anche la sigla dello sviluppo, e sul volto dell'uomo, di ogni uomo della terra, risplenda la luce della libertà".

Affermava pure che il mondo dei valori personali e sociali vive di contraddizioni e ribassi. Agli emi-

grati in Australia chiedeva "di non svendere i valori per un pugno di dollari. Non lasciatevi imprigionare dal fascino di ciò che si tocca e di ciò che si vede. Il materialismo è una malattia mortale che sta lacerando la nostra vecchia civiltà europea".

Invitava a rinunciare, mediante un genere di vita diverso, al potere e alla ricchezza. "Dobbiamo compiere sei grandi transumanze: dalla cultura del lamento al culto della speranza; dal culto dell'interesse alla cultura della gratuità; dalla cultura del privato all'apertura verso il mondo intero; dalla solidarietà orizzontale a quella con coloro che verranno dopo di noi; dalla mentalità del dono a quella dello scambio; dalla carità interiore e religiosa, che ci porta a glorificare Dio, a quella politica, che ci porta a servire i fratelli".

Doveva necessariamente rientrare a Molfetta da La Verna. Gli mancavano 6.000 lire per prendere l'aereo quella sera del 17 settembre 1990, come aveva programmato. In aeroporto si era sentito un verme a chiederle ad un altro viaggiatore, inutilmente. Dovette invece correre a prendere un treno con il quale arrivò in episcopio la mattina seguente. Trovò il corridoio pieno di gente che gli chiedeva soldi. Rispose: "Prendete tutto ciò che ho". Lo raccontava con le parole e i gesti di prendere i soldi dalla tasca per liberarsene finalmente: "Tieni, tieni, tiè, tiè". "Ho considerato cosa si prova quando qualcuno ti viene a chiedere una cosa e tu gli rispondi di non aver tempo per stare sempre dietro a lui. No, non bisogna pensare sempre al calcolo, all'interesse, al tornaconto, alla carriera, al denaro, alle cinture di sicurezza. Dobbiamo passare alla cultura della gratuità. Fare le cose non perché ne traiamo un vantaggio personale. Basti pensare a quanto di gratuito c'è sulla terra!"¹.

¹ A. Bello, *Tra diluvio e arcobaleno, Ed insieme, 2001, pp. 17 ss. Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, pp. 77-79, 208-210, 300; IV, pp. 96-97, 226; VI, 351.*

CONFRATERNITE Cronaca del ritiro
quaresimale delle Confraternite

La chiamata alla santità

di Giovanni de Nicolò

In un clima di grande cordialità e attenzione si è tenuto il previsto appuntamento del Ritiro quaresimale dei sodalizi della Diocesi.

Dopo la sentita e partecipata Celebrazione Eucaristica c'è stata la meditazione della vice caporedattrice di TV2000, **Cristiana Caricato**, sul tema *La chiamata alla santità del cristiano. La santità di don Tonino*.

Senza ripetere schemi già noti della figura dell'amato pastore, di cui celebriamo i venticinque anni dalla morte, si è detto che per don Tonino la fede non esclude, porta con sé la possibilità di compatire le realtà umane ed è fatta di consolazione e di coerenza. La relatrice si è soffermata sullo stupore di don Tonino, cui è stata aggiunta la sua commozione e tenerezza di fronte a chiunque. Dobbiamo parlare di un caso unico, per don Tonino, riguardo al suo stile di santità?



Si potrebbe definire la santità di don Tonino con tre icone: *l'immagine della Chiesa del grembiule*. Sappiamo tutti quanto egli contemplasse l'urgenza della carità in Gesù, Giuseppe e altre figure evangeliche. Questo lo portava alla comprensione e all'ascolto dei poveri, alla sua vita spesa nella carità, al servizio come tema costante delle sue omelie e dei suoi interventi. È un'immagine al centro della chiesa di Francesco. Gesù che si cinge l'asciugamano richiama una conversione della Chiesa. L'umanità di don Tonino si sentiva che ardeva per riversare questo servizio per il mondo. Il profumo che deve riempire il mondo è quello dei risorti. Non sempre, infatti, noi con il servizio annunciamo Cristo speranza del mondo.

La seconda icona è il *crocifisso in collocazione provvisoria*. L'avventura di don Tonino è la sua salita sul Calvario con la docilità dell'agnello con addossata la croce dei tempi difficili che viveva. Erano i tempi della guerra del Golfo, il conflitto nei Balcani, l'inizio delle grandi migrazioni dall'est.

La terza icona è quella del *vangelo trinitario*. La sua vita è stata segnata dalla logica delle beatitudini. Parlava della pace come di un cammino sempre in salita, il dono delle nozze che Cristo ha preparato per la sua Chiesa. Richiamava sempre la pace come dono che si raggiunge percorrendo sentieri scoscesi. Una pace non sempre afferrabile. Don Tonino invitava a politiche di misericordia in cui ciascuno è chiamato a interessarsi alla vita della polis, sempre e oltre il ruolo di politico impegnato direttamente.

ARTE SACRA Un documentario sul senso dell'arte nell'esperienza e nel magistero del Papa

Papa Francesco. La mia idea di arte

di Luigi Sparapano

«L'artista è testimone dell'invisibile e l'opera d'arte è la prova più forte che l'Incarnazione è possibile...».

Le parole di papa Francesco, tratte dal primo libro scritto da un Pontefice sull'arte (Papa Francesco, *La mia idea di arte*, a cura di Tiziana Lupi, Ed. Mondadori-Musei Vaticani), danno la cifra del prezioso documentario realizzato da *Draka Distribution* (etichetta con sede in Giovinezza) e pubblicato in questi giorni, in concomitanza con la visita del Santo Padre a Molfetta.

Un accattivante strumento di meditazione attraverso un'attenta proposta di opere d'arte, rese disponibili dalla Segreteria di Stato della Città del Vaticano, presentate con ricercatezza fotografica e raffinatezza del montaggio, e adeguatamente interpretate dalle composizioni musicali di Giuseppina Torre. Non solo uno sguardo all'arte del passato: dalla *Deposizione di Cristo del Caravaggio*, alla *Statua di una Dea che allatta un bambino*; dal *San Pietro in cattedra* all'*Obelisco di Piazza San Pietro*; dalla *Renault4*, nel padiglione delle carrozze, al *Cristo operaio* e la

Vergine di Lujàn...

Tele, sculture, installazioni che nel documentario è quasi possibile toccare, lasciarsi coinvolgere, guardare negli occhi i



protagonisti e lasciarsi guardare, invitati a contemplare quanto rappresentano. A fare da filo rosso alla gradevolissima narrazione è la tensione interpretativa dell'arte espressa da Papa Francesco nel suo libro: "L'arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione. Guardiamo la *Cappella Sistina*: cosa ha fatto Michelangelo? Un lavoro di evangelizzazione." E ancora: "I musei devono accogliere le nuove forme d'arte. Devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno

strumento di pace. Essere vivi! Non polverose raccolte del passato solo per gli 'eletti' e i 'sapienti', ma una realtà vitale che sappia custodire quel passato per raccontarlo agli uomini di oggi, a cominciare dai più umili." E a tal proposito il documentario rimarca quel contrasto alla "cultura dello scarto" tanto gridato dal Papa, che anche l'arte può e deve operare: "Questo è il ruolo del poeta, dell'artista: contrastare la cultura dello scarto ed evangelizzare" sostiene papa Francesco prendendo come esempio l'artista argentino contemporaneo Alejandro Marmo che lavora con materiali di scarto e persone emarginate (il *Cristo operaio* e la *Vergine di Lujàn*).

"Questa società ha preso l'abitudine, dopo l'usa e getta delle cose, di usare e scartare anche le persone, così come butta via le loro illusioni e i loro sogni... Niente è perduto, niente è scartato, tutto ha un senso all'interno della magnifica opera di Dio. La misericordia di Dio non scarta." Nemmeno nell'arte. E questo progetto ne dà testimonianza. Il DVD è disponibile presso i negozi on-line e il Museo diocesano (euro 20,00).



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

III DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

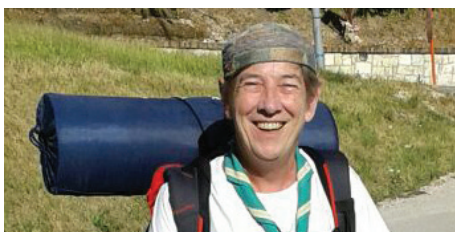
Prima Lettura: At 3,13-15.17-19*Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti***Seconda Lettura: 1Gv 2,1-5a***Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo***Vangelo: Lc 24,35-48***Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno*

Il vangelo di questa domenica racconta un altro evento, dopo la visita all'alba delle donne alla tomba vuota, la corsa di Pietro al sepolcro, la manifestazione del Risorto "come un forestiero" ai due discepoli in cammino verso Emmaus. Sempre nel medesimo giorno, "il primo della settimana", il giorno unico della resurrezione, ma alla sera, i due discepoli tornati a Gerusalemme sono nella camera alta, a raccontare agli Undici e agli altri "come hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il pane". Ed ecco che, improvvisamente, si accorgono che Gesù è in mezzo a loro e fa udire la sua parola: "Pace a voi!". Non consegna loro parole di rimprovero per la loro fuga al momento del suo arresto, non redarguisce Pietro per il rinnegamento, non dice nulla sul fatto che essi non sono più Dodici, come li aveva chiamati e costituiti in comunità, ma solo Undici, perché il traditore se n'è andato. No, dice loro: "Shalom 'aleikhem! Pace a voi!", saluto abituale per i giudei, ma che quella sera risuona con una forza particolare. Questo saluto, rivolto ai discepoli profondamente scossi e turbati dagli eventi della passione e morte di Gesù, significa innanzitutto: "Non abbiate paura!".

La resurrezione ha radicalmente trasformato Gesù, l'ha trasfigurato, reso "altro" nell'aspetto, perché egli ormai "è entrato nella sua gloria", e può solo essere riconosciuto dai discepoli attraverso un atto di fede. Quest'atto di fede è difficile, faticoso: gli Undici stentano a viverlo, a metterlo in pratica... Non a caso Luca annota che i discepoli "sconvolti e pieni di paura, credono di vedere uno spirito", allo stesso modo con cui i discepoli sul cammino di Emmaus credevano di vedere un pellegrino. Allora Gesù li interroga: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Nel dire questo, mostra loro le mani e i piedi con i segni della crocifissione. Sì, il Risorto non è altro che colui che è stato crocifisso! Questa ostensione da parte di Gesù delle sue mani e dei suoi piedi trafitti per la crocifissione è un gesto che chiede ai suoi discepoli di incontrarlo innanzitutto nei segni della sofferenza, del patire e del morire.

di **Enzo Bianchi** (da: www.monasterodibose.it)

Iscrizioni e aggiornamenti, in tempo reale, su

www.diocesimolfetta.it/papafrancescoamolfetta**AGESCI TERLIZZI****Deceduta Maria Pia Tatoli**

Il 5 aprile scorso si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la carissima Maria Pia Tatoli, fondatrice dell'Agesci Terlizzi 3 e formatrice regionale dell'associazione.

Un esempio di vita, di generosità, di totale dedizione all'educazione dei giovani. Famiglia naturale e famiglia scoutistica erano in simbiosi nella sua vita. Lascia un segno indelebile in centinaia di ragazzi e giovani. La ricorderemo in occasione del trigesimo che sarà celebrato il 6 maggio, alle ore 11, nella Concattedrale di Terlizzi.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Giornata diocesana delle Famiglie***La famiglia icona della Trinità**Alla scuola di don Tonino Bello***Programma**

- ore 9.00 Accoglienza
- ore 9.30 Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia
- ore 10.30 Riflessione proposta dai coniugi Sergio Amato e Angela Paparella
- ore 11.30 Dibattito
- ore 13.00 Conclusione

DOMENICA 22 APRILE 2018

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA
ORATORIO SAN FILIPPO NERI
VIA P. MASCAGNI - MOLFETTA



Come da programma, si svolgerà domenica 22 aprile 2018, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, in Molfetta, la Giornata diocesana delle Famiglie, che avrà come tema: "La famiglia icona della Trinità. Alla scuola di don Tonino Bello". Dopo l'accoglienza, alle 9,00, il Vescovo Domenico celebrerà la S. Messa alle 9,30; seguirà una riflessione proposta dai coniugi Sergio Amato e Angela Paparella e un dibattito. Conclusione alle ore 13,00.

Tutti i gruppi Famiglia e Coniugi delle parrocchie sono invitati.

UFFICIO PASTORALE**Altri appuntamenti**

- **Venerdì 13 aprile:**
GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI (ore 20.00, Basilica Madonna dei Martiri, Molfetta)
- **14 e 15 aprile:**
WEEKEND FORMATIVO EDUCATORI ACR E ANIMATORI SETTORE GIOVANI AC (Casa per ferie "Benedetto XIII", Gravina)
- **venerdì 20 aprile**
VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO A MOLFETTA nel 25° anniversario del dies natalis del Servo di Dio Mons. Antonio Bello
- **domenica 22 aprile**
55° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE
- **lunedì 23 aprile**
FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DI SOVERETO A TERLIZZI.
Il Vescovo presiede l'Eucaristia alle ore 9.30 nella Concattedrale di Terlizzi
- **martedì 24 aprile**
42° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRE-SBITERALE DEL NOSTRO VESCOVO
- **venerdì 27 aprile**
INCONTRO DI AGGIORNAMENTO DEL CLERO: "Don Tonino e i sacerdoti" (ore 10.00 - 12.30, Aula Magna Seminario Vescovile, Molfetta)
- **domenica 29 aprile:**
INAUGURAZIONE ECCLESIADI 2018 (ore 15.30, Comunità C.A.S.A., Ruvo)
- **domenica 29 aprile:**
5° GIORNATA REGIONALE DEI VOLONTARI CARITAS - IN PIEDI COSTRUTTORI DI PACE! (ore 9.00, Palazzo Vescovile, Molfetta)
- **venerdì 4 maggio**
CONFERENZA SUL TEMA: "Giovani e politica nel magistero del Vescovo don Tonino Bello". Relatrice: **Onorevole Rosy Bindi** (ore 19.30, Auditorium "Regina Pacis", Molfetta)

UFFICIO BENI CULTURALI - MUSEO
Premiazione concorso

La commissione arte sacra della Diocesi di Molfetta, presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ha in queste settimane valutato le opere partecipanti al concorso artistico "Un dono per Papa Francesco". Delle 26 opere pervenute sono risultate vincitrici le opere di Giovanni Morgese e di Angelo Mazzone, rispettivamente originari di Terlizzi e Ruvo di Puglia.